



Agesci Emilia Romagna
Branca Lupetti/Coccinelle



**PICCOLI
CITTADINI...**

CRESCONO

Spunti, riflessioni e confronto
della Pattuglia Regionale di Branca L/C Emilia Romagna
sull'educazione alla cittadinanza

PICCOLI CITTADINI... CRESCONO

Educare alla cittadinanza in Branca L/C

Decisero subito che bisognava tenere un "consiglio di famiglia".

*Figlio Scoiattolo prese una piccola lanterna
e tutti e tre scesero ai piedi della grande quercia.*

*Si radunavano in questo modo tutte le volte
che c'era una decisione da prendere.*

(Sette Punti Neri)

*"Guidaci ancora, o Akela. Guidaci ancora, o cucciolo d'uomo,
perché siamo stanchi di questo vivere senza legge,
e vorremmo essere di nuovo il Popolo Libero."*

(Le storie di Mowgli, "La tigre! La tigre!")

La Pattuglia Regionale di Branca L/C, nel suo programma annuale 2009/2010, ha voluto inserire una riflessione sull'educare alla cittadinanza i lupetti e coccinelle del nostro tempo, coinvolgendo in parte anche i capi delle Zone.

Il lavoro di quest'anno, sia nelle Zone, sia con gli incaricati che con il week-end metodologico "Uno per tutti, tutti per..." ci ha permesso di realizzare questo opuscolo, che speriamo possa essere d'aiuto alle Coccinelle Anziane e ai Vecchi Lupi nel fare educazione a stretto contatto coi bambini.

Ringraziamo la Pattuglia e tutti coloro che hanno collaborato, e in particolare **Enrico Carosio**, formatore nazionale, attualmente membro della Pattuglia Nazionale di Formazione Capi e da sempre affezionato alla branca L/C, che ci ha aiutato ad impostare il tema con i suoi spunti.

Sonia Santi, Nicola Catellani, don Andrea Budelacci
Incaricati e A.E. regionale di Branca L/C

“PER EDUCARE UN BAMBINO OCCORRE UN INTERO VILLAGGIO”

(appunti della relazione di Enrico Carosio, non rivisti dall'autore)

“Per educare un bambino occorre un intero villaggio”: questo proverbio africano sintetizza benissimo come l’educazione di un bambino non passi più, quasi esclusivamente, attraverso i due ambiti formali da sempre ritenuti fondamentali per l’educazione: la famiglia e la scuola.

Il nucleo familiare è cambiato: spesso c’è un solo figlio e sempre più spesso anche un solo genitore, e tutto questo spesso comporta problemi di gestione e trasmissione di valori.

La scuola è sempre più fatta di precariato e mira quasi esclusivamente al sapere più che all’educare a sapere conoscere le cose del mondo e del territorio.

Gli ambiti informali (amici, catechismo, ecc.) e le agenzie educative che si trovano sul territorio (associazioni sportive, scout, ecc..) sono sempre più coinvolte e responsabili nella formazione dei bambini/ragazzi che gli vengono affidati.

Educare alla politica e alla cittadinanza significa avere consapevolezza di appartenere al mondo, inteso come realtà della quale ognuno di noi è parte, e questo comporta la condivisione dei problemi di ciascun uomo è soggetto attivo o passivo, in quanto il proprio agire ed il proprio comportamento si ripercuotono, positivamente o negativamente, su tali problemi e, conseguentemente, lo stesso uomo ne gode o ne subisce gli effetti.

Chi svolge azione educativa, compresa quella alla cittadinanza e alla politica, deve conoscere ed essere consapevole del “luogo” in cui agisce e deve cercare collaborazione con chi svolge un’azione uguale alla sua per crescere cittadini responsabili e attivi. Gli scout, che sempre più spesso rischiano di chiudersi alla comunità cittadina o ancora peggio a quella della propria parrocchia, devono essere nel territorio persone aperte e disponibili al dialogo e al confronto, mettendoci del proprio.

L’obiettivo di tutti deve essere il **BEN-ESSERE (cioè riuscire a vivere bene insieme)** delle persone. Sempre più spesso però non si respira aria di BEN-ESSERE fra le persone, ma sono leggibili stati di scompensi emotivi, formativi, di fondo, e non solo fra i ragazzi, ma anche fra gli adulti e gli anziani.

Noi, capi della branca dei più piccoli, offriamo ai nostri ragazzi un progetto educativo capace di rispondere ai bisogni più profondi, al desiderio di essere protagonisti della propria vita assieme agli altri e di rispondere alle grandi domande di senso spesso lasciate sospese nel vuoto: chi sono, perché sono nato, qual è il mio progetto, perché il dolore e la morte; ma anche il diritto/dovere di essere protagonisti della storia della comunità civile e politica: della propria città, della propria nazione assieme a tutte le altre.

Riprendendo il detto africano possiamo allora riassumere in 5 fasi l’educare alla cittadinanza:

1) CONOSCERE IL VILLAGGIO

Il luogo dove vivono i ragazzi è un posto complesso e noi educatori dobbiamo conoscerlo affinché la nostra azione

educativa sia davvero efficace e arrivi a chi è di fronte a noi. Attenzione: per i ragazzi tutto è scontato, la situazione in cui vivono non è complessa perché è la loro quotidianità, ci vivono dentro da sempre, è la norma!! Occorre però che anche loro “conoscano il villaggio”, ovvero siano consapevoli dell’ambiente in cui vivono.

2) SPERIMENTARE IL VILLAGGIO

Dobbiamo conoscere chi fa parte del villaggio insieme a noi. Questa conoscenza non viene da sé perché l’integrazione non è un processo naturale, ma va studiata e pensata la modalità migliore per avvicinarci agli altri membri del villaggio per un’interazione attiva e duratura. In questo la scuola ci può essere molto d’aiuto; spesso invece noi scout agiamo in senso contrario: vedi le nostre Comunità Capi.

3) CAPIRE COSA VA E COSA NON VA

E’ necessario formare al senso critico della loro esistenza e a rielaborare l’esperienza. I bambini devono dire cosa piace loro o cosa non piace, cosa è sì e cosa è no, devono definire le difficoltà che incontrano. I capi sono solo accompagnatori di questo processo, senza dare giudizi personali. I bambini devono imparare a confrontarsi fra loro liberamente e sinceramente.

4) CONOSCERE LE REGOLE DEL VILLAGGIO

In questo ambito vanno ricordate le regole, che sono fondamentali per educare alla cittadinanza. Il villaggio funziona solo se esistono regole condivise a cui tutti si attengono. Conoscere le regole significa non solo sapere quali sono, ma conoscerne le motivazioni che ne stanno alla

base, e capire se sono regole utili o se potrebbero esserci regole ancora più utili, in base a quanto si è scoperto nel punto 3.

5) DISPONIBILITA' PER IL VILLAGGIO

Attraverso le mie competenze personali capisco cosa posso fare per il villaggio ed agisco. Nell'ambito scout le competenze sono intese anche come le specialità, ma in questo caso dobbiamo ricordare soprattutto le competenze trasversali: saper stare con gli altri, comunicare, agire per il bene comune, ecc... Il discorso della competenza richiama immediatamente al discorso della responsabilità; chi è in grado di capire quali sono i suoi talenti consapevolmente vuole mettersi a disposizione degli altri e agire per il bene comune.

Come capi dovremmo, nella nostra azione educativa, leggere il Patto Associativo, dove tutto è sintetizzato sull'educare al buon cittadino e alla fede, ma quanto in realtà ne siamo consapevoli e quanto di tutto questo mettiamo nell'utilizzare i vari strumenti che il metodo ci fornisce?

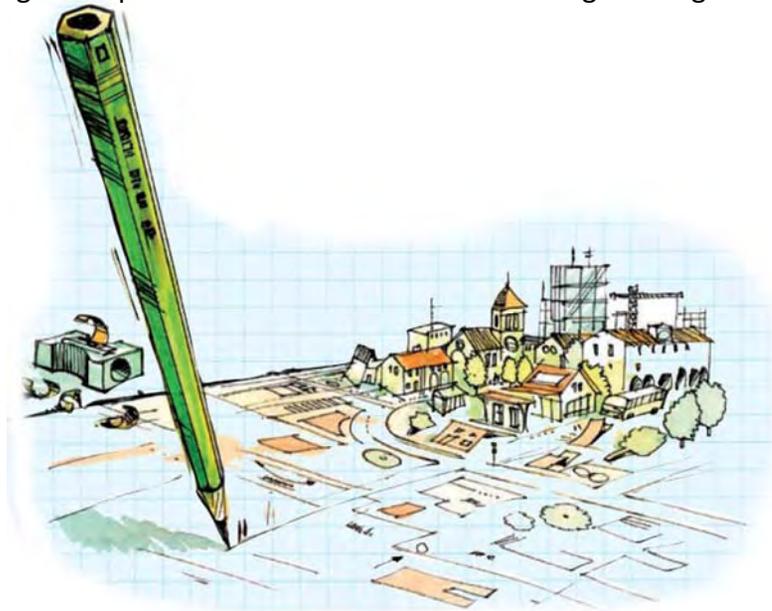
E' necessario riscoprire all'interno delle normali attività lo spessore politico di ciò che si fa. Piuttosto che inventarsi dei percorsi paralleli rispetto a quelli "normali", rispetto alla politica, bisogna riscoprire lo spessore di alcune sue componenti essenziali, dandovi dignità politica. Non si tratta cioè di andare ad inventare cose in più per fare educazione alla politica ma di dare dignità e spessore politico a quello che già si fa. L'esperienza del vivere la comunità, la legge, gli impegni si devono sempre ritrovare ogni giorno nel lungo cammino scout: nessuno si senta manlevato perché i suoi

ragazzi sono troppo piccoli. O facciamo un salto di qualità anche nel vedere le nostre azioni educative o non avremo neanche il minimo successo coi nostri ragazzi e con noi stessi.

L'importante per i capi è dividere il SENTIMENTO e l'AZIONE. Ricordate la "Caccia di Kaa": Bagheera ama a tal punto Mowgli che per la sua intransigenza alla legge non gli evita prima una sgridata e poi le busse. Questo ci sottolinea che nel nostro agire per l'educazione di chi ci è affidato non dobbiamo sottovalutare che l'educando potrebbe sbagliare e in questo caso riprenderlo; ma questo non si fa non valutando la persona e dando un giudizio personale, ma sottolineando il contenuto sbagliato del suo agire: quindi un elemento concreto e non l'attore, il protagonista delle scene; tutto questo rafforza l'azione educativa, la relazione e il cammino insieme.

Esempio scorretto: "Smettila! Tu fai sempre una gran confusione!!"

Esempio corretto: "Se continui a far così non si riesce a giocare perché non riusciamo a sentire le regole del gioco!"



CRESCERE DA CITTADINI COL METODO L/C

Da questi spunti di Enrico Carosio è partito il lavoro degli incaricati nelle diverse Zone della regione. Sono stati scelti gli elementi del metodo che maggiormente potevano essere riferiti all'argomento dell'educare alla cittadinanza e le varie Zone hanno riflettuto come viene attualmente utilizzato ogni singolo strumento, e quali sono le sue potenzialità in questo contesto.

COSA DICE IL METODO

Regolamento metodologico

Art. 5 - EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

L'esperienza di branco e di cerchio, fornendo ai bambini e alle bambine l'occasione di farsi gradualmente artefici della propria crescita, consente loro di sperimentare come l'impegno di ciascuno faccia progredire la comunità cui si appartiene.

È nel clima gioioso e sereno che i bambini scoprono il valore del "bene comune", maturano gradualmente la consapevolezza dei propri diritti e comprendono che sono le regole a garantirne il rispetto.

Lo stile delle buone abitudini, richiesto al lupetto e alla coccinella, dei gesti quotidiani, semplici e concreti, promuove nei bambini il gusto dell'agire per gli altri e li

aiuta a giudicare i propri comportamenti e i comportamenti altrui.

Nella vita del branco e del cerchio, i bambini vivono una dimensione di agonismo, che significa “sentire” il confronto come stimolo a migliorarsi, ma anche come possibilità di conflitto.

Nella riflessione comunitaria, nella verifica e nel raggiungimento degli obiettivi i bambini e le bambine sperimenteranno la ricerca di soluzioni concrete ai problemi e la possibilità di superare ostacoli e difficoltà, scegliendo insieme la via per riprendere il cammino comune.

Strumenti privilegiati di questa area educativa sono: la progressione personale, il gioco, la buona azione, il quaderno di caccia e di volo, il Consiglio della rupe, il Consiglio della Grande Quercia.

Gli strumenti che abbiamo scelto in particolare sono stati:

- la vita comunitaria
- la Famiglia Felice
- la Parlata Nuova
- la Legge, la Promessa, il Motto
- la Pista/Sentiero, le specialità
- il Consiglio della Rupe/Grande Quercia
- il Consiglio degli Anziani
- le Attività a Tema

Naturalmente non esistono strumenti a “compartimenti stagni”: ognuno di essi è strettamente legato a tutti gli altri. Abbiamo però voluto analizzarli singolarmente, per conoscerne le potenzialità in ciascuna delle cinque fasi.

Nelle pagine seguenti ritrovate le cinque fasi dell'educare alla cittadinanza: in ognuna di esse sono state sottolineate le particolari peculiarità e potenzialità di ciascuno strumento.



Fase n.1 - CONOSCERE IL VILLAGGIO

Il luogo dove vivono i ragazzi è un posto complesso e noi educatori dobbiamo conoscerlo affinché la nostra azione educativa sia davvero efficace e arrivi a chi è di fronte a noi. Attenzione: per i ragazzi tutto è scontato, la situazione in cui vivono non è complessa perché è la loro quotidianità, ci vivono dentro da sempre, è la norma!! Occorre però che anche loro "conoscano il villaggio", ovvero siano consapevoli dell'ambiente in cui vivono.

Vita comunitaria

La vita del Branco/Cerchio, specie nelle cacce e alle Vacanze di branco/cerchio, è un fortissimo esempio di cittadinanza controllata. Affidare ai lupetti/coccinelle compiti che vanno a giovamento della comunità è forte stimolo. Il luogo in cui viviamo (tana, sede, città, paese) è migliore grazie all'impegno di tutti.

Famiglia felice

Il clima di famiglia felice in cui il lupetto/coccinella si immerge è spesso la prima esperienza al di fuori della propria famiglia ed in cui, libero da ogni vincolo psicologico, si esprime liberamente secondo la propria natura e si confronta con gli altri imparando le regole del "vivere sociale". In questa fase la famiglia felice è uno strumento importantissimo e utile.

Parlata Nuova

La parlata Nuova rappresenta la novità, qualcosa mai visto prima. All'ingresso in branco/cerchio il bimbo percepisce questo: un ambiente nuovo, con persone nuove e messaggi (forse non sconosciuti) veicolati da parole/gesti ed espressioni nuove. Un buon clima creato anche attraverso un buon utilizzo (che presuppone una buona conoscenza) di questo strumento, facilita e agevola la scoperta della novità senza spaventare il bimbo. Con la Parlata Nuova poi, gli adulti acquisiscono il diritto di parlare in una comunità di bambini, e anche il loro ruolo è *nuovo*: l'adulto non è più "il maestro" ma è "l'esempio"; diventa il "fratello maggiore" che accompagna affettuosamente il fratellino/sorellina su una pista *nuova*... e parlano pure la stessa lingua!!

Legge, Promessa, Motto

In questa prima fase vengono utilizzate le potenzialità contenute in uno degli articoli della legge: "pensa agli altri come a se stesso" e nella Promessa "del mio meglio per aiutare gli altri" (il motto è contenuto nella Promessa)

Proposte concrete:

- 1) [attività realizzata dal Vignola 1] Caccia/volo in giro per il paese fotografando i luoghi "belli" e "brutti". Le foto vengono appese su vari cartelloni e commentate esprimendo motivati giudizi. Quindi si rivolge un invito a Sindaco, assessori, carabinieri, guardie di finanza, vigili, genitori per un incontro/dibattito con presa di coscienza dei bisogni urbani e con impegni presi dai soggetti interessati.

- 2) Gemellaggio con un altro branco/cerchio per esplorazione reciproca dei rispettivi territori.
- 3) Impegno durante tutto l'anno a visite periodiche ad un centro anziani, cercando di capire:
 - a. come ci si può arrivare (in auto, in autobus, in treno, a piedi, in bici, ecc.)
 - b. che orari di visita di ci sono (comodi o scomodi per chi lavora, per chi studia, ecc.)
 - c. che attività di socializzazione sono previste per gli anziani e come ci si può inserire come branco/cerchio o CdA.
- 4) Lo stesso progetto negli anni successivi si può estendere a: centro per handicappati, orfanotrofio, scuola per sordomuti, ecc., a seconda delle realtà in cui si vive; l'importante è verificare l'accessibilità (in tutti i significati del termine).

Pista/Sentiero e specialità

E' il momento della scoperta, l'inizio del proprio cammino in branco/cerchio: si scopre un ambiente nuovo, che ha delle proprie regole. Per poter essere pienamente accettato in questo "villaggio" devo impegnarmi a cacciare delle prede o raggiungere degli impegni, e promettere fedeltà alle sue leggi. Solo in questo modo avrò la piena "cittadinanza" del branco/cerchio. Che però sarà solo il passo iniziale della mia vita di "cittadino" in branco/cerchio.

Consiglio della Rupe/Grande Quercia

Si viene a conoscenza delle regole (il motto, la legge e la Promessa) e della loro utilità.

Si fa la conoscenza degli altri, in particolare delle opinioni degli altri, che spesso non sono uguali alle mie.

Si impara ad ascoltare, accogliere e, a volte, a correggere gli altri.

Attività a Tema

E' uno strumento importantissimo per conoscere ciò che avviene all'esterno del nostro branco/cerchio. Uno dei principali scopi dell'Attività a Tema è proprio quello sociale-civico, per approfondire la conoscenza di quei settori della vita pubblica con cui il bambino viene a contatto senza comprenderne la portata e la funzione.

I Vecchi Lupi e le Coccinelle Anziane, a seconda delle esigenze del quartiere in cui vivono, proporranno esperienze pratiche che potranno spaziare dal verde pubblico (per es. interessandosi di un parco che i bambini conoscono e vivono) alla conoscenza del proprio quartiere con le sue strutture ed eventuali carenze e problemi (per es. con la realizzazione di un plastico, o di una pianta topografica con impianti sportivi, centri culturali, commerciali, servizi, zone verdi..., o con inchieste basate su interviste agli abitanti del luogo e conseguente allestimento di una mostra-stand con foto e/o filmati, o per approfondire la conoscenza di un certo settore del lavoro, o con un'attività sulle elezioni per chiarire le funzioni delle principali istituzioni democratiche necessarie per il governo di un paese...).

Consiglio degli Anziani

Si impara a conoscere, accettare se stessi e il proprio corpo che sta cambiando, attraverso l'incontro con gli altri pari età e la vita di comunità.

Si conoscono i propri coetanei che condividono le stesse dinamiche e si impara ad accettarli nelle loro diversità.

Curiosità e graduale scoperta dell'altro sesso.

Maggiore comprensione delle dinamiche della vita comunitaria e superamento graduale dell'egocentrismo.



Fase n.2 - SPERIMENTARE IL VILLAGGIO

Dobbiamo conoscere chi fa parte del villaggio insieme a noi. Questa conoscenza non viene da sé perché l'integrazione non è un processo naturale, ma va studiata e pensata la modalità migliore per avvicinarci agli altri membri del villaggio per un'interazione attiva e duratura. In questo la scuola ci può essere molto d'aiuto; spesso invece noi scout agiamo in senso contrario: vedi le nostre Comunità Capi.

Vita comunitaria

Nella vita comunitaria del branco/cerchio (sia a casa che alle Vacanze di branco/cerchio) è necessario che ognuno faccia la propria parte, con compiti specifici. Perché tali compiti siano realizzati occorre che i bambini/e siano accompagnati con l'esempio mostrando loro concretamente "come si fa". Infatti molti bambini non hanno mai fatto le pulizie a casa; se non sono accompagnati possono essere indotti a cercare la via più semplice del lasciare che qualcun altro se ne occupi al posto loro. Per aiutare i bambini a lanciarsi in compiti importanti anche se talvolta sgraditi (pulizie, lavarsi, ecc) è importante non dimenticarsi del nostro metodo che ci insegna a fare tutto giocando, spronandoli con gli strumenti propri della branca.

Famiglia felice

Il bambino, sentendosi accolto ed accettato grazie al clima di famiglia felice, inizia a sentirsi parte di un gruppo e a trovare il proprio posto in branco/cerchio e in sestiglia.

Parlata Nuova

Il fatto di avere un codice linguistico e uno stile comune, sicuramente “fa gruppo” e trasmette quel senso di appartenenza necessario per sentirsi accettati e utili per la comunità.

Riconosciamo quindi che l'utilizzo (mai spropositato) della Parlata Nuova consente al l/c di sentirsi parte integrante del b/c, ed è probabile che il l/c prima o poi deciderà di aderire alla proposta di quella comunità e in futuro avvertirà anche la necessità di spendersi per il gruppo stesso.

Promessa, Legge, Motto

Il riferimento è contenuto nel prologo della Promessa: “con l'aiuto e l'esempio di Gesù” e nella legge “vive con gioia e lealtà insieme al branco/cerchio” e “pensa agli altri”. Naturalmente sempre il Motto (che viene richiamato ad ogni caccia/volo). Alcuni suggerimenti:

- 1) cambiare spesso parrocchia per giocare, ad esempio una caccia/volo di spiritualità cristiana nella parrocchia vicina, esplorando la loro Chiesa;
- 2) Giochi di lealtà in ambienti insoliti del proprio territorio ad esempio bosco, palude, greto del fiume, ma anche una fabbrica, un rottamatore, ecc.;
- 3) Chiamare una persona nuova a raccontarci qualcosa accaduta nella nostra città in altri tempi;
- 4) Pulizia di prati, parchi, canali ecc del tipo “Fiumi puliti”;
- 5) Grande gioco in cui coinvolgere negozianti ed artigiani;

- 6) Partecipazione a iniziative sociali e civiche come: giornate di Legambiente, Vigili, AVAP, Caritas, con proposte attive di giochi per bambini.

Pista/sentiero e specialità

E' il momento della competenza. Sono già entrato nel villaggio del branco/cerchio con la Promessa. Ora sono un "cittadino" pienamente integrato, che può usufruire dei "servizi" offerti da questo villaggio. Scopro che posso valorizzare le mie qualità con la conquista delle specialità, e scopro che attorno a me ci sono altri l/c che sanno fare cose diverse, che hanno varie specialità.

Consiglio della Rupe/Grande Quercia

I lupetti/coccinelle fanno esperienza delle relazioni tra di loro e con i Vecchi Lupi/Coccinelle Anziane.

Fanno esperienza della responsabilità nel decidere insieme le cose che si fanno col branco/cerchio.

Fanno esperienza anche di famiglia felice, luogo dove tutti sono valorizzati e possono mettere in comune con gli altri le proprie idee.

Attività a Tema

Le Attività a Tema sono strettamente legate alla realtà. Sono un'occasione di azione concreta della comunità attraverso un lavoro collettivo, articolato in ruoli diversi per i membri della comunità. Mirano a presentare e a fare acquisire alcuni valori al Branco/Cerchio, tenendo conto delle capacità e possibilità di tutti i Lupetti/Coccinelle. Ogni

bambino è chiamato a svolgere un ruolo ben preciso e utile, nel contesto dell'azione comunitaria.

Le attività a tema consentono alla comunità di lavorare insieme con uno stesso scopo; ciascuno grazie alla molteplicità dei ruoli partecipa mettendo a frutto le proprie capacità e realizzando il proprio impegno.

Consiglio degli Anziani

Si sperimenta il villaggio attraverso la ricerca dell'autonomia dai propri genitori e il sostegno e la complicità tra coetanei.

Si iniziano a creare rapporti anche basati sul dialogo e sul confronto, mantenendo comunque ancora il gioco come strumento fondamentale.

Si avvia una crescente apertura e sensibilità sociale, scoprendo o risvegliando la curiosità in ciò che ci circonda.

Inizia una graduale consapevolezza dell'importanza della collaborazione e dell'attenzione agli altri, specie i più piccoli.

Si sperimentano cose nuove, "da grandi".



Fase n.3 - CAPIRE COSA VA E COSA NON VA

(SVILUPPO DEL SENSO CRITICO ED ELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA)

E' necessario formare al senso critico della loro esistenza e a rielaborare l'esperienza. I bambini devono dire cosa piace loro o cosa non piace, cosa è sì e cosa è no, devono definire le difficoltà che incontrano. I capi sono solo accompagnatori di questo processo, senza dare giudizi personali. I bambini devono imparare a confrontarsi fra loro liberamente e sinceramente. In questo ambito vanno ricordate le REGOLE, che sono fondamentali per educare alla cittadinanza.

Vita comunitaria

La suddivisione dei compiti evidenzia inevitabilmente le “virtù” e i “vizi” della comunità. Se i lupetti/coccinelle non apportano il loro contributo nella gestione concreta dell'unità non è giusto che i capi vi pongano rimedio con un loro intervento (esempio ripulire la tana perché i lupetti non l'hanno fatto). Va detto che i l/c vanno incoraggiati nei compiti gradualmente e modificare abitudini radicate può richiedere moltissimo tempo.

Famiglia felice

Permette al l/c di rielaborare l'esperienza e quindi di poter formare una giusta critica. I riscontri più significativi si hanno certamente durante le Vacanze di Branco/Cerchio, durante le quali la famiglia felice, già creata dalla vita a casa,

viene sostenuta e mantenuta per tutto il tempo.

Parlata Nuova

Essendo la Parlata Nuova così legata all'ambiente fantastico e ai racconti, è innegabile che gesti, segni, espressioni, simboli e parole che evocano soprattutto il racconto, siano di aiuto nel momento in cui il l/c deve decidere cosa è bene e cosa è male; nel branco/cerchio come nel mondo esterno. La Parlata Nuova veicola in modo *nuovo*, una moralità. Aiuta l'adulto nel presentare un codice comportamentale e aiuta il piccolo nel decifrare lo stesso codice.

Legge, Promessa, Motto

Lo sviluppo del senso critico si ottiene in gran parte attraverso il Consiglio della Rupe/Grande Quercia. Tuttavia il riferimento valoriale col quale leggere il villaggio è sempre la legge. E' di aiuto anche la verticalità e la presenza contemporanea di adulti e bambini nello stesso branco: "con gioia e lealtà insieme al Branco/Cerchio". Gesù poi ci è da esempio perfetto per valutare "il bene e il male" del villaggio: "con l'aiuto e l'esempio di Gesù".

Inoltre lo sforzo di "migliorare se stessi" implica la capacità di criticare se stessi, da cui poi discende la capacità di criticare costruttivamente gli altri.

Pista/sentiero e specialità

Sono Lupo della Legge/Coccinella del Prato, e continuo la mia pista/sentiero. Mi accorgo che posso migliorare le mie

qualità o provare a correggere i miei difetti, tramite la pista/sentiero. Conosco sempre meglio il funzionamento del branco/cerchio, le sue regole, le sue tradizioni. Ho diritto di parola al Consiglio della Rupe/Grande Quercia, quindi ho “l’obbligo” di tenere le orecchie tese e le antenne dritte per vedere se la vita di branco/cerchio funziona o ci sono cose da cambiare.

Consiglio della Rupe/Grande Quercia

Nelle discussioni i lupetti/coccinelle possono fare esperienza che le loro idee non sono sempre le stesse idee degli altri, e allora le idee vanno anche motivate e spiegate.

La rielaborazione dell'esperienza avviene quando coi lupetti/coccinelle verifichiamo le attività che sono state svolte.

Attività a Tema

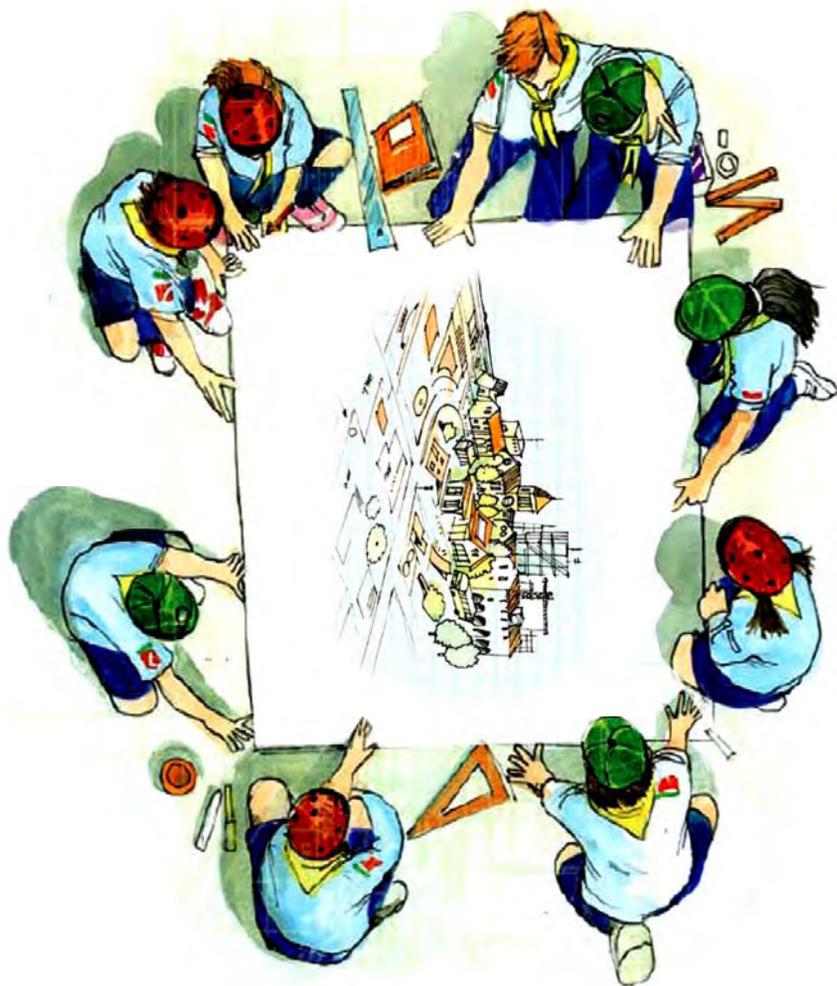
Il bambino attraverso il gioco, l’attività manuale e altre attività sarà portato gradualmente alla riflessione e alla critica di alcune problematiche sociali che prima conosceva solo in maniera generica.

Consiglio degli Anziani

Aiuta a maturare il senso critico nei confronti degli eventi e delle persone che ci circondano, sia in branco/cerchio che nella quotidianità e cioè: distinguere il bello dal brutto, il giusto dallo sbagliato, il bene dal male, ecc.

Graduale scoperta della democrazia, in funzione della costruzione e del rispetto del bene comune.

Scegliere e conoscere/capire le conseguenze che le scelte comportano per la comunità.



Fase n.4 - LE REGOLE DEL VILLAGGIO

Le regole sono fondamentali per educare alla cittadinanza. Il villaggio funziona solo se esistono regole condivise a cui tutti si attengono. Conoscere le regole significa non solo sapere quali sono, ma conoscerne le motivazioni che ne stanno alla base, e capire se sono regole utili o se potrebbero esserci regole ancora più utili, in base a quanto si è scoperto nel punto 3.

Vita comunitaria

Altro aspetto importante del compito del Capo è l'osservazione dei giochi liberi dei lupetti/coccinelle. Le relazioni tra bambini non sono sempre positive. Possono insorgere tensioni, maldicenze e comportamenti che tendono ad escludere qualcuno/a. Per educare i ragazzi al senso di giustizia dobbiamo noi per primi ispirarci a tali principi. Non possiamo negare o minimizzare l'esistenza di comportamenti o atteggiamenti "negativi" in Unità ma dobbiamo affrontare con molta misura i problemi insorti con i responsabili alla "luce del giorno" senza sotterfugi. I l/c potranno così credere veramente nel senso di giustizia e fiducia dei Vecchi Lupi/Coccinelle Anziane. In questo aspetto la vita comunitaria si interfaccia con altri strumenti (Consiglio della Rupe/Grande Quercia, sestiglia, Legge, ecc.).

Famiglia felice

Una volta conosciuto il villaggio, il lupetto scopre per la prima volta che oltre all'io esiste un Noi rappresentato dal Branco/Cerchio in cui vigono delle "leggi" che hanno un

motivo di esistere e non sono dei vincoli ma, come il lupetto/coccinella imparerà a capire, sono delle guide e degli strumenti per costruire la propria personalità. Anche in questa fase la famiglia felice è molto utile.

Legge, Promessa, Motto

La legge della Giungla è un elenco di regole più corposo della legge del Lupetto/Coccinella che è formata da due soli articoli. Per la loro forma ed estensione si presta di più a far capire ai bambini che in una società molto complessa c'è bisogno di regole molto strutturate.

Esempi di attività:

- 1) un cartellone in tana con 8 articoli ricavati semplificando ed unificando la complessa legge della Giungla. Pian piano i fratellini e le sorelline ne costruiscono uno tutto loro con le regole del loro branco.
- 2) Gioco: gimcana con le carriole e le regole del codice della strada.
- 3) Gioco: nel minor tempo possibile, divisi in squadre, scrivere tutte le regole di comportamento imparate nel branco/cerchio (il dito alzato, l'issa oh!, l'uso della raccolta differenziata, il cerchio al richiamo, ecc.). Vince chi ne scrive di più.
- 4) Collage per squadre, ritagliando dai giornali tutte le parole che secondo loro si riferiscono a delle regole del mondo dei grandi. Vince chi ne ritaglia e incolla di più. Segue un momento di spiegazione delle parole scelte.
- 5) Si lancia un bel gioco con alcune regole di cui i capi devono essere arbitri, e poi subdolamente i capi cambiano le regole durante il gioco. Dopo che molti

lupetti/coccinelle hanno protestato si fa un cerchio e si spiega, attraverso la loro osservazione diretta e le loro riflessioni, che le regole sono necessarie e vanno rispettate da tutti (*con gioia e lealtà*)

- 6) Plastico con la costruzione della loro città ideale a misura di bambino.
- 7) Il gioco di Catone: ogni bambino viene incaricato di osservare l'andamento di una certa attività: metà dei bambini osservano le cose positive e metà osservano quelle negative. Alla fine dell'attività ognuno dice quello che ha osservato e il tutto viene trascritto su un cartellone diviso in "BENE" e "MALE". Può essere eventualmente il preludio a un Consiglio della Rupe/Grande Quercia.

Pista/sentiero e specialità

E' il momento del passaggio dalla competenza alla responsabilità. Sono Lupo della Rupe/Coccinella del Bosco. Sono pienamente inserito nel "villaggio" del branco/cerchio, ne conosco bene le regole, so cosa è bene e cosa è male, sono consapevole se trasgredisco le regole.

La graduale e progressiva acquisizione e consapevolezza delle regole contribuisce a far vivere la comunità un po' alla volta, contribuisce al coinvolgimento personale, al mettersi a disposizione.

Consiglio della Rupe/Grande Quercia

I lupetti/coccinelle in questo momento vedono se le regole del branco/cerchio (legge, motto e Promessa) sono rispettate durante le attività o se invece prendono il

sopravvento altre regole, che sono riflesso di altri ambienti di vita (ad es. pensare solo a se stessi, non aver cura dei più deboli,...).

Ascoltando si impara anche cos'è il rispetto e l'accoglienza dell'altro e delle sue idee.

Attività a tema

Ai bambini è offerta un'occasione di democrazia nella scelta dell'attività e uno stimolo al superamento dell'individualismo nel ruolo che ognuno ricopre per la comunità. Il raggiungimento dell'obiettivo finale impone di acquisire una mentalità progettuale.

Consiglio degli Anziani

Partecipare al villaggio nel rispetto della legge del branco/cerchio e sentirsi promotore di essa e delle altre "regole" già predefinite e assodate (ambiente fantastico, parlata nuova, stile scout, ecc.).

Capire e rispettare le "regole" comunitarie che ci si dà, a seconda delle necessità che emergono dalle relazioni e dalle esperienze che il CdA fa.

Comprensione di fondo del senso delle regole e dei valori che stanno alla loro base.



Fase n.5 - ESSERE DISPONIBILI PER IL VILLAGGIO

Attraverso le mie competenze personali capisco cosa posso fare per il villaggio ed agisco. Nell'ambito scout le competenze sono intese anche come le specialità, ma in questo caso dobbiamo ricordare soprattutto le competenze trasversali: saper stare con gli altri, comunicare, agire per il bene comune, ecc... Il discorso della competenza richiama immediatamente al discorso della responsabilità; chi è in grado di capire quali sono i suoi talenti consapevolmente vuole mettersi a disposizione degli altri e agire per il bene comune.

Vita comunitaria

Il ruolo in Branco/Cerchio (capo o vicecapo sestiglia) e le tappe della pista/sentiero sono un momento di confronto anche su questo punto. A un Lupo Anziano/Coccinella della Montagna sarà chiesto un ruolo di maggior impegno e coordinamento nei confronti dei fratellini/sorelline più piccoli.

Famiglia felice

E' il momento della Buona Azione. Se il Lupetto e la Coccinella ogni giorno fanno del proprio meglio per compiere una Buona Azione nei confronti di un'altra persona, per stupirla e renderla felice, hanno acquisito la responsabilità verso gli altri, a cui sono arrivati tramite la famiglia felice. Le due caratteristiche principali della B.A. sono il suscitare stupore in chi riceve il gesto, perché non sa chi l'ha compiuto, e la gioia di cui un bambino e una

bambina vogliono far partecipare gli altri. Il clima ideale per le B.A. è quello della Famiglia Felice. Il seme delle buone azioni porterà frutti anche in famiglia, a casa, a scuola e in parrocchia. Il bambino avrà quindi un chiaro confronto di cosa fa e di cosa potrebbe fare per gli altri in qualunque momento della sua vita.

Parlata Nuova

Se ci si sente davvero di appartenere ad una comunità perché tutti (bambini e adulti) condividono la stessa esperienza, le relazioni sono autenticamente fraterne e ci si capisce perché si parla la stessa lingua, allora è probabile che prima o poi il l/c sentirà il bisogno di spendersi per la comunità. Prima per la comunità-branco/cerchio... poi, forse anche per la comunità civile.

L'esperienza di branco/cerchio diventa educativa nel momento in cui non rimane isolata tra le mura della tana....ma esce e si traduce in stile anche fuori, nel mondo.

Legge, Promessa, Motto

“Del mio meglio per aiutare gli altri”. E' a causa di questa impegnativa frase della Promessa che i bambini devono essere stimolati a prendere prede e specialità o a partecipare a Piccole Orme, non per collezionare distintivi ma per diventare così competenti da poter essere veramente di aiuto agli altri.

In questo senso la Pista personale deve passare obbligatoriamente attraverso il quarto punto di B.-P., “servizio al prossimo”, includendo l'apertura verso il villaggio (B.A. di branco/cerchio nelle strutture per anziani,

all'AVIS nel giorno della raccolta, in classe con bambini stranieri, al canile comunale, alla scuola per ciechi, a quella per sordomuti, all'orfanotrofio, ecc.) e non soltanto verso amici, parenti e compagni di scuola o sestiglieri.

Pista/sentiero e specialità

E' il momento della responsabilità. Sono ormai Lupo Anziano/Coccinella della Montagna: è il momento di mettere veramente a disposizione del villaggio le competenze acquisite in questi anni. Posso sperimentare veramente come l'impegno di ciascuno faccia progredire la comunità a cui si appartiene. Devo essere d'esempio per i cuccioli/cocci, ma anche per gli altri l/c. So mettere al servizio del branco/cerchio le specialità che ho conquistato. Sono un l/c propositivo e attivo durante il Consiglio della Rupe/Grande Quercia. Sono un valido aiuto per i Vecchi Lupi/Coccinelle Anziane.

Consiglio della Rupe/Grande Quercia

I lupetti/coccinelle imparano ad impegnarsi in quelle che sono le regole fondamentali della comunità (silenzio, rispetto, ...), e a modificare certi comportamenti di fronte alla presa di coscienza di se stessi nel villaggio.

Attività a tema

Le attività a tema permettono di guardare al di fuori della comunità di B/C e di incidervi in modo concreto. Il clima di Famiglia Felice, prerequisito necessario, potrà uscire rafforzato da un'attività a tema portata a termine con

successo e favorirà il passaggio dalla dimensione individuale a quella collettiva in cui ciascuno è responsabile per gli altri. Sono un'occasione di acquisizione delle virtù del buon cittadino e di formazione dello spirito critico.

Consiglio degli Anziani

Si diventa più responsabili e coscienti di se stessi e degli altri attraverso il ruolo di più grandi e di aiuto ai capi nella conduzione dell'attività e della vita di branco/cerchio attraverso: il buon esempio, il Consiglio della Rupe/Grande Quercia, ecc.

Si vive responsabilmente la quotidianità che la vita ci propone.

Si comincia a saper fare le cose per essere autonomi (competenza), valorizzando le tecniche della branca L/C (manualità) anche in funzione della prossima esperienza nella branca E/G.

Responsabilità come fedeltà a un progetto fatto insieme e mantenimento di un ruolo assunto.



APPENDICE

A conclusione di tutto il lavoro, inseriamo un interessante articolo di Francesco Tonucci, pedagogo, esperto del rapporto tra i bambini e la città, autore del celebre progetto "La città dei bambini".

EDUCARE ALLA CITTADINANZA

Francesco Tonucci

Proviamo ad osservare due esperienze infantili opposte legate all'autonomia: un bambino che si muove per strada tenuto per la mano da un adulto ed uno che si muove da solo. Nel primo caso il bambino non prende alcuna decisione, o meglio, non può prendere alcuna decisione. Se prende qualche iniziativa, di fermarsi, di raccogliere qualcosa, di modificare il percorso, di solito viene impedito dalle consuete esortazioni: "Non ti fermare sempre!", "Dai che facciamo tardi!", "Non toccare che ti sporchi!" Per l'adulto lo spostarsi è un trasferimento da un punto di partenza ad uno di arrivo, nel tempo più breve possibile, senza incidenti o imprevisti. Non è un caso che i sistemi considerati più efficienti per lo spostamento sono la metropolitana, l'autostrada e l'aereo.

Nel secondo caso il bambino è da solo, può decidere, anzi deve decidere. Ad ogni passo deve scegliere: se proseguire, se cambiare direzione, se fermarsi a osservare qualcosa, se raccogliere qualche oggetto che lo interessa. E ogni

decisione che prende comporta delle conseguenze: se si ferma dovrà tener conto del tempo altrimenti farà tardi, se raccoglie qualcosa dovrà poi nascondere perché la mamma non vuole, se cambia direzione dovrà fare attenzione a prendere nota di alcuni indicatori che possano aiutarlo al ritorno a ritrovare il cammino. Va notato che gli indicatori utili per il ritorno occorre prenderli a rovescio, così come si presenteranno tornando indietro! Ognuna di queste operazioni è complessa, ricca di elementi cognitivi, affettivi, spaziali. In un semplice trasferimento dalla sua casa al negozio della frutta il bambino può scoprire sassi di vari colori, foglie secche, piccoli animali, fogli di riviste con strane fotografie (a volte non "adatte" per lui), può cambiare il percorso facendo attenzione a non perdersi, deve poi spiegare alla fruttivendola cosa deve comprare, deve pagare, accettare o rifiutare il fico che gli regala, tornare a casa. Quante cose avrà da raccontare questo bambino alla mamma! Per il bambino spostarsi è un percorso, un itinerario fatto di tanti punti intermedi ognuno dei quali è più importante del punto di arrivo che rappresenta solo la fine delle scoperte e dell'avventura. Per questo chiedere ad un bambino di sei, sette anni, di andare a comprare qualcosa o di andare da solo a scuola è uno dei regali più belli che un adulto può fargli.

Ma questa esperienza semplicissima di uscire di casa, quando si è finito di mangiare e si sono terminati i compiti, per cercarsi un amico e andare con lui in qualche luogo, per giocare insieme, in pochi anni è diventata una esperienza quasi impossibile. Eppure è stata una esperienza assolutamente normale per tutti coloro che oggi sono adulti e hanno figli.

Una recente ricerca italiana sul livello di autonomia di movimento dei bambini di scuola elementare ha coinvolto un campione di più di milleduecento bambini in sei città, due del Nord, due del Centro e due del Sud del paese¹. Rispetto al percorso casa-scuola la ricerca rivela che complessivamente, dai 6 agli 11 anni va a scuola da solo il 12%, accompagnato a piedi il 18% e in macchina il 70%. Sono naturalmente forti le differenze legate all'età: l'autonomia aumenta costantemente passando dal 5% in prima elementare al 24% in quinta, mentre cala in maniera speculare l'accompagnamento di adulti a piedi, ma rimane sostanzialmente invariato l'accompagnamento in automobile.

Considerando il titolo di studio dei genitori, risulta che quelli con livello di studio più basso (fino alla licenza media) concedono una autonomia più alta ai propri figli rispetto ai genitori con livello di studio più alto (diploma superiore o laurea) e accompagnano meno in automobile. L'autonomia dei bambini passa dal 21% (genitori meno colti) al 10% (genitori più colti) e l'accompagnamento in automobile passa dal 62% al 71%.

Considerando la zona di appartenenza geografica è emerso che da nord a sud cresce il numero di bambini che vanno a scuola da soli, passando dall'8% al Nord, al 12% al Centro, al 31% al Sud; diminuisce l'uso dell'auto dal 76% al Nord al 53% al Sud; resta sostanzialmente invariato l'accompagnamento a piedi.

¹ La ricerca è stata condotta da F. Tonucci, A. Prisco, D. Renzi, A. Rissotto, dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr).

In una ricerca condotta dell'Università della Tuscia di Viterbo e dall'Università La Sapienza di Roma risulta che su tutto il campione dei ragazzi delle scuole medie di Viterbo sono il 50% va a scuola senza essere accompagnato da adulti.

La condizione normale di un bambino di oggi è di vivere sempre sotto diretto controllo di un adulto, vigilato, accudito, protetto e tenuto per mano.

Questo naturalmente impedisce al bambino alcune esperienze fondamentali come esplorare l'ambiente vicino (dalla stanza nei primi mesi, al cortile, agli spazi vicino a casa, al quartiere, ecc.); scoprire cose nuove, superare ostacoli e prove, affrontare i rischi e che via via corrispondono alle sue capacità. La impossibilità di vivere queste esperienze di fatto significa la impossibilità di giocare: il gioco è incompatibile con il controllo, la vigilanza, la protezione.

Questo esasperato bisogno di controllo porta gli adulti ad organizzare per i propri figli delle agende assurde, nelle quali tutti i pomeriggi sono impegnati per attività da svolgere con maestri, istruttori, animatori o catechisti.

Un elemento inquietante, che aumenta ulteriormente il controllo dell'adulto è l'uso delle nuove tecnologie. Si comincia con i segnalatori acustici di quando il neonato piange, si prosegue con il braccialetto elettronico o addirittura il microchip sottocutaneo che permettono l'individuazione della posizione del bambino attraverso il satellite. Ma il semplice telefono cellulare viene sempre di più regalato ai figli, in età sempre più giovani, come strumento di controllo a distanza.

Questo regime di "libertà vigilata" dura sempre di più e tende ormai a saldarsi con il repentino interrompersi di ogni possibilità di controllo con l'adolescenza. Un giorno al figlio si danno le chiavi di casa, gli si regala il motorino e, improvvisamente e tutta insieme, ha una enorme libertà. Inevitabilmente ha anche un enorme bisogno di provare, di esplorare, di rischiare, perché sono cose che ha tanto desiderato senza poterle sperimentare. Sarà capace di fare queste prime esperienze con prudenza e ragionevolezza? Non essendo mai andato da solo fuori di casa saprà evitare con il suo motorino i pericoli del traffico?

Questo bambino protetto e controllato per un tempo così lungo viene considerato più piccolo di quel che in realtà non sia: incapace di compiere da solo tragitti anche brevi, di affrontare da solo gli ostacoli che il traffico presenta, di risolvere da solo i problemi che ogni giorno si possono presentare.

Il futuro cittadino

Coerentemente con queste premesse questo bambino viene educato per quello che diventerà. Gli si propone di imparare cose che oggi per lui hanno poco senso, ma che gli saranno utili domani. Gli si insegna a scrivere non per comunicare emozioni e sentimenti, come era successo quando aveva imparato a parlare, ma perché impari una tecnica, delle regole, una grafia pulita, in modo che domani, quando avrà qualcosa da dire abbia lo strumento giusto per farlo.

Sappiamo purtroppo che questa impostazione non funziona e che buona parte dei giovani, una volta lasciata la

scuola, anche se avranno qualcosa da dire alla fidanzata o al datore di lavoro non sapranno utilizzare quello strumento che la scuola gli ha insegnato, perché è rimasto un guscio vuoto, senza senso e senza anima, al contrario della lingua imparata con la mamma, giocando, sbruffando la pappa, ridendo e godendo delle carezze, dei sorrisi, delle tante parole che lo hanno circondato fin dai primi giorni. Uscendo dalla scuola dell'obbligo una buona parte degli alunni diventa analfabeta funzionale (ha imparato a leggere e scrivere ma non usa mai questi strumenti).

Questo bambino viene coerentemente considerato un "futuro cittadino". Lo si prepara oggi perché possa vivere la pienezza della sua cittadinanza domani, quando voterà, quando godrà pienamente dei diritti. Intanto viene educato al rispetto dell'adulto (che invece cittadino lo è), al rispetto dei doveri che gli competono, all'apprendimento di norme e regole che dovrà applicare molti anni più tardi. Interessante ad esempio è l'educazione stradale che si propone a scuola. A partire dalla scuola elementare si insegnano ai bambini i segnali stradali e le basilari regole del traffico. Più tardi si danno i primi rudimenti sul motore a scoppio, i freni, i combustibili. Insomma si comincia dieci anni prima a preparare il futuro automobilista.

Il bambino di oggi: il bambino cittadino

Ma il bambino è cittadino da subito, da oggi, da quando è nato. È titolare di diritti ormai da quattordici anni definiti nella Convenzione dei Diritti dell'Infanzia. Deve essere riconosciuto, rispettato e formato per quello che è, per le esigenze che ha oggi, in ogni suo oggi. Il problema vero è

che mentre al bambino considerato per quello che sarà viene proposto un modello adulto, come il genitore e l'insegnante, il bambino di oggi è profondamente diverso dagli adulti di riferimento e quindi accoglierlo e tener conto delle sue esigenze costringe a profondi cambiamenti culturali.

A casa gli deve essere riconosciuta l'autonomia corrispondente alle sua capacità, che sono sempre molto superiori a quello che i genitori, angosciati dalle informazioni televisive, di solito pensano. Deve poter crescere nella sua attività di esplorazione e scoperta, di relazioni sociali e di conoscenza del mondo in modo coerente con il suo sviluppo complessivo. Deve poter capire il senso di eventuali divieti e limitazioni che ovviamente è giusto che ci siano. Deve poter partecipare con il suo punto di vista a tutte le decisioni che in famiglia si prendono e che, ovviamente, lo coinvolgono.

A scuola dovrebbe poter confrontare le conoscenze che ha elaborato con quelle dei compagni, per arrivare a successivi e superiori livelli. Dovrebbe essere coinvolto in attività, anche faticose e complesse, per lui comprensibili e necessarie. Dovrebbe poter partecipare alla organizzazione e al buon funzionamento della scuola in modo che diventi la "sua" scuola.

Educare alla cittadinanza

Il bambino dovrebbe essere educato, fin da molto piccolo, al riconoscimento e alla difesa dei suoi diritti. È giusto dare ai bambini le armi per la protesta, per la rivalsa

nei confronti di chi viola i suoi diritti². Più volte a queste argomentazioni si è risposto con timore e preoccupazione pensando che un tale atteggiamento potesse sviluppare nei bambini atteggiamenti aggressivi, irrispettosi nei confronti degli adulti, inadeguati all'età e al ruolo. Al contrario l'educazione al rispetto passivo e acritico dei doveri induce un forte desiderio di trasgressione. L'essere sempre sottoposto a tutela, all'obbedienza, ai tanti divieti poco ragionevoli e comprensibili fa desiderare di poter evadere il controllo, di poter approfittare di un calo di vigilanza. E vivere con spirito di rivalse la libertà negata e per questo tanto desiderata. Al contrario in tanti anni di esperienze di partecipazione dei bambini alla vita della città abbiamo potuto constatare come il riconoscimento ai bambini del diritto di difendere i loro diritti, di usare forme adeguate di protesta e di rivalse nei confronti dell'adulto prevaricatore, produca un forte aumento del senso di cittadinanza, di rispetto per la città e per i diritti degli altri, un forte senso di responsabilità. Insomma fin da molto giovani i bambini fanno proprio quell'"*I Care*" che don Milani aveva scritto sulla porta della scuola di Barbiana.

Bell'esempio! Un esempio tipico di questo comportamento infantile è l'uso della "Multa dei bambini" per denunciare la scorrettezza e l'abuso degli adulti che parcheggiano auto e moto sul marciapiedi o sulle strisce

² Per questo la bambina del logo del nostro progetto internazionale "La città dei bambini" nasconde dietro la schiena una fionda: rappresenta le sue armi di espressione e di protesta: la parola, le proposte agli amministratori, la rivendicazione delle sue necessità e dei suoi diritti.

Per una migliore conoscenza del progetto si possono vedere: F. Tonucci, *La città dei bambini*, Bari, Laterza, 1996 e F. Tonucci, *Se i bambini dicono: adesso basta!*, Bari, Laterza, 2002.

pedonali. I bambini mettono sotto il tergicristallo un foglietto su cui è scritto a caratteri cubitali "Lei è un maleducato!" oppure "Bell'esempio!", oppure "Lei è un incivile!". Insomma una frase forte che faccia capire all'adulto la sua ingiustizia, la sua violenza nei confronti delle persone più deboli. Il bambino scrive il suo nome la sua età sotto la "Multa". Scrive un bambino commentando questa iniziativa: " Io se fossi un automobilista e ricevessi una multa da un bambino, mi sentirei molto umiliato"

Il Consiglio dei bambini. Aprendo il Consiglio dei bambini di Roma, il 20 novembre 2001 il Sindaco Veltroni ha detto "Oggi vogliamo cominciare con voi un lavoro: ho bisogno dei vostri consigli, del vostro aiuto. Capita che i grandi si dimentichino di quando erano bambini. Che non ricordino le cose importanti e necessarie per vivere bene questo tempo della vita e che non si ricordino quali sono i sogni, i desideri, le speranze che si hanno quando si ha tutta la vita davanti a sé. Da oggi cominciamo a lavorare insieme perché vogliamo cambiare al città".

Dei bambini di 9-10 anni ricevono da Sindaco la richiesta di aiuto. Una richiesta fatta seriamente, in un luogo ufficiale, di fronte agli Assessori, agli insegnanti, ai giornalisti. I bambini ci credono e cominciano a lavorare seriamente per rispondere alle aspettative del Sindaco. Il sindaco viene al loro Consiglio a discutere le loro proposte, porta le loro richieste in Giunta chiedendo un impegno collegiale dei suoi collaboratori per dare risposta alle richieste giuste dei bambini. Se questa serietà si mantiene, se gli adulti sono capaci di mantenere gli impegni presi, i risultati sono molto importanti. La città può godere di una forte spinta innovativa, in controtendenza rispetto alle

scelte più recenti che ne hanno tradito le caratteristiche di luogo di incontro e di solidarietà fra i cittadini; i bambini costruiscono su basi solide la loro cittadinanza. Bambini che vivono esperienze di protagonismo così importanti tendono a sviluppare un forte senso di appartenenza che difficilmente si perderà in futuro.

Prima i pedoni! Il Consiglio dei bambini di Roma, al termine del primo anno di attività ha consegnato al Sindaco un documento principalmente dedicato al grave problema riassunto dalla frase di Federico, un consigliere: "Noi vogliamo da questa città il permesso di uscire di casa". I bambini della grande città non possono uscire di casa se non accompagnati dai genitori. I genitori negano questo permesso perché, secondo loro, la città non lo permette. E allora Federico chiede al Sindaco il permesso di uscire di casa. Ma le proposte dei bambini di Roma sono due. La prima è che gli adulti si prendano le loro responsabilità e prendano le decisioni necessarie per difendere i diritti dei pedoni: che venga applicata la norma che tutela la precedenza dei pedoni sulle strisce pedonali, che i marciapiedi siano ampi, puliti, sgombri e con una buona manutenzione, che gli attraversamenti siano sicuri. Ma i bambini si rendono conto che non sarà facile ottenere una simile inversione di tendenza e allora, nella seconda proposta, si offrono per "rieducare" i loro genitori e gli adulti del loro quartiere al rispetto della precedenza dei pedoni.

Nasce così la campagna: "Prima i pedoni!" che impegna le 19 scuole da cui provengono i bambini del Consiglio (una per ogni Municipio), 115 classi e 2300 bambini, in una serie

di attività di studio dei comportamenti degli adulti e di contrasto contro i loro abusi.

A coppie i bambini vanno vicino ad un passaggio pedonale e registrano quante volte in mezz'ora macchine e moto non rispettano la precedenza dei pedoni. I dati che ne escono sono incredibili, scandalosi. I bambini scoprono la prevaricazione degli adulti alla quale fino ad allora non avevano fatto caso. "Siamo sconvolti e inorriditi..." dice una bambina. La consapevolezza porta i bambini ad agire e a volere un cambiamento.

Partecipano alla realizzazione di un manifesto di denuncia. Ne vengono realizzati 260 e uno viene scelto per essere stampato per il prossimo anno e affisso in tutta Roma.

Applicano le "Multe" "Bell'esempio!" di cui abbiamo parlato sopra.

Chiedono, convincono, costringono i genitori, quando sono in macchina insieme, a fermarsi e dare la precedenza ai pedoni sulle strisce pedonali. E siccome non sono sempre in macchina con i genitori chiedono di realizzare un adesivo con scritto: "Ricordati la promessa: prima i pedoni!".

Durante il Convegno di chiusura di questa campagna un genitore ha detto pubblicamente: "È stata una grande emozione per me scoprire che mio figlio stava insegnandomi qualcosa".

Conclusione

Questo pensiamo debba essere lo spirito giusto della educazione alla cittadinanza. Non si impara sui libri a diventare cittadini, non servono né le belle lezioni, né l'intervento dei vigili urbani. La cittadinanza non si studia

ma si esercita. Bisogna avere il coraggio di dare ai bambini la consapevolezza di avere dei diritti e di dare loro strumenti per rivendicarli e per difenderli. Loro sapranno rispondere adeguatamente alle nostre aspettative, impareranno cose che gli serviranno per tutta la vita e probabilmente ci insegneranno qualcosa.



BIBLIOGRAFIA

- Regolamento Metodologico 2008 (*)
- Manuale della Branca Lupetti/Coccinelle
- “Attività a tema”, Branca L/C nazionale, 2010 (*)
- “Il Consiglio della Rupe e della Grande Quercia”, Branca L/C nazionale, 2010 (*)
- “Il Consiglio degli Anziani e i grandi del Branco/Cerchio”, Fabrizio Coccetti, 2009 (*)
- “La pista del Lupetto e il sentiero della Coccinella”, Branca L/C nazionale, 2008 (*)
- “É forse il tempo della Parlata Nuova?”, Atti dei convegni sulla Parlata Nuova, 2001 (*)

() documenti scaricabili dal sito Agesci nazionale, oppure dal sito regionale, area Branca L/C.*

Questo libretto è stato realizzato dalla Pattuglia Regionale L/C Emilia Romagna 2009-2010.

In particolare hanno collaborato:

Sonia Santi e Nicola Catellani (incaricati regionali), don Andrea Budelacci (A.E. regionale L/C), Irene Della Ghezza e Simone Bolzoni (Zona di Parma), Benedetta Ferrari e Lorenzo Fanticini (Zona di Reggio Emilia), Francesca Lugli e Stefano Venturini (Zona di Carpi), Lella Cavazzuti e Andrea Bettelli (Zona di Modena Pedemontana), Viola Malagoli Tagliazucchi e Giorgio Parise (Zona di Modena), Maria Elia Natali, Elena Serra, Chiara Spicciarelli, Claudio Cervellati, Tommaso Marchi (Zona di Bologna), Marilena Moretti (Zona di Ferrara), Irene Diti ed Enrico Samorì (Zona di Forlì), Maria Giovanna Macca e Fabrizio Colombari (Zona di Rimini).

I disegni sono tratti dalla rivista “Giochiamo”.

